**RIPARTIRE CON UN RITMO NUOVO**

Sabato 13 Aprile si è tenuto il terzo “Sabato dei discepoli missionari” con la presenza di Fabrizio Carletti. L’incontro ha visto una buona partecipazione di circa 120 catechisti proveniente da parti diverse della diocesi. Una equipe di nostri catechisti, preparata due settimane fa da Carletti, ha proposto una esperienza per fornire un assaggio di una modalità nuova di catechesi. Non “la” modalità ma “una” modalità, una forma che, intrecciata con altre forme, risponde meglio alla situazione attuale. È stata una giornata ricca di incoraggiamenti a proseguire la missione con fiducia e speranza. Abbiamo, a grandi linee, ripreso il testo degli orientamenti per la catechesi che la nostra diocesi presenterà l’anno prossimo. Siamo ancora in una fase di confronto, di elaborazione di questo scritto. Ne ho presentato gli argomenti e lo schema al consiglio presbiterale e a tutti i vicari di zona in modo che chiunque fosse interessato a partecipare a questo cammino, contattandomi, possa ricevere il testo e fornire suggerimenti. Inoltre, il nostro ufficio è aperto ad incontrare catechisti e preti sia in curia sia nelle parrocchie per ascoltare dubbi, perplessità, suggerimenti.

Dall’incontro di sabato con Carletti, con i catechisti e i preti presenti mi porto a casa alcuni punti fondamentali:

1. Non è più il tempo di fare tutti allo stesso modo, allo stesso tempo, con lo stesso ritmo. La sinodalità prima di essere una serie di incontri o metodi è **un cambio di ritmo**. Non si parte più da un decreto che dall’alto discende per modificare quanto sta sotto; si procede con calma, nell’ascolto dello Spirito, accogliendo i germogli che abbiamo attorno senza alcun pregiudizio ma con uno sguardo a 360 gradi.
2. Nella catechesi non si parte da un programma da attuare, da argomenti da svolgere ma da **domande da suscitare.** A volte ci sono persone che attraversano i nostri itinerari formativi senza avere molto spazio per porre alcune domande sul senso della vita. Certa catechesi che banalizza e rende infantile il messaggio cristiano dovrebbe lasciare lo spazio alle domande sulla vita, sulla morte, sul male che già i piccoli hanno nel cuore.
3. È necessario che qualcuno, come gli esploratori dell’esodo, vadano avanti, sperimentino qualcosa di nuovo. Non devono essere visti dagli altri come traditori di un certo sistema o come chi crea confusione; essi vanno non per conto proprio ma per mandato di tutti. E noi, diocesi e ufficio, chiediamo a tutti di proseguire nelle **vie nuove dell’evangelizzazione** ma considerandosi come esploratori che sono collegati a tutti gli altri, inviati da tutti, chiamati a tornare e raccontare. È bello trovare parrocchie che provano vie nuove ma è necessario che non vadano per conto proprio ma in una rete, in collegamento, raccontandoci quanto fanno.
4. Essere comunità è sicuramente la sfida per il cristianesimo del nostro tempo. Carletti ci ha detto che nella parrocchia ci sono diverse comunità che si ritrovano in un’unica comunione di comunità. La catechesi dunque deve stimolare soprattutto **la creazione di gruppi-comunità** dove le famiglie sentano la vicinanza e la fraternità, la condivisione e l’aiuto reciproco. Il catechista dunque, in una equipe, è chiamato a coordinare questa comunità, a legarla al resto della parrocchia, a favorirne il cammino.
5. **L’approccio della chiesa-parrocchia** non può più essere quello dell’azienda che deve gestire-controllare chi usufruisce dei propri servizi; certo modo di presentare la catechesi e i cammini per adulti ancora si mostrano come offerta di servizi diversi per chi ha determinate esigenze (iscrizioni a corso comunione, modulistica da presentare, impegni da prendere, condizioni per per partecipare etc). Per uno stile comunitario ci sono modalità comunitarie e familiari che non solo cambiano la catechesi ma lo stesso impianto della parrocchia: consigli pastorali, segreteria, organizzazione dei cammini formativi.

Per riprendere il percorso invito a guardare nuovamente i video su “I linguaggi della catechesi” presenti sul canale you tube dell’Ufficio Catechistico di Genova.

La giornata ha lasciato in tutti molta gioia e spernza anche grazie alla visita inattesa del nostro Arcivescovo che è passato per un saluto e un incoraggiamento.

Don Matteo Firpo